

INTERVENTO GIORNO DELLA MEMORIA 2026

E' dal lontano 2007 che ci ritroviamo di fronte a questa targa – che abbiamo sicuramente fatto conoscere ad una parte di cittadinanza più consapevole e attenta - in occasione della Giornata della Memoria, a volte anticipando (come oggi) la data del 27 gennaio, la liberazione di Auschwitz da parte dell'Armata rossa, scelta dal Parlamento con la legge 211 nel luglio 2000.

Lo abbiamo fatto per ricordare tutte le vittime della deportazione avviata nel nostro paese dalla macchina di repressione e sterminio nazista, con la complicità attiva del fascismo italiano: cittadini ebrei italiani, partigiani e antifascisti, Internati Militari Italiani ed altri gruppi sociali, spesso dimenticati, colpiti dalle politiche razziste (Rom, Sinti e Caminanti, Omosessuali, disabili e malati psichici).

La deportazione politica a Voghera è commemorata anche da due Pietre d'inciampo.

Quella dedicata nel 2019 al partigiano Jacopo Dentici – morto a Mauthausen non ancora diciottenne il 1° marzo 1945 - di fronte alla sua scuola (la sezione “Grattoni” del Liceo) e quella che abbiamo apposto lo scorso anno per il partigiano e medico Giovanni Mercurio – morto anch'esso a Mauthausen il 22 aprile 1945 - di fronte al Castello visconteo, dove venne imprigionato prima della deportazione.

Ci rincuorano le notizie che la mattina del 27 gennaio (salvo imprevisti) un gruppo di studenti liceali ripulirà la Pietra di Jacopo, così come avvenuto due anni fa, e che questo avverrà anche da parte di studenti della media “Plana” per la Pietra di Mercurio: due semplici gesti ma di grande significato civile.

Proprio in occasione di questa giornata è però impossibile non evidenziare come la situazione internazionale stia peggiorando, con il permanere e l'allargarsi dell'uso della guerra come strumento ed elemento centrale nei rapporti internazionali.

L'elenco è lungo e drammatico: il conflitto in Ucraina (già in corso da anni all'interno del paese e precipitato dopo l'invasione della Federazione russa) che prosegue con il suo carico di morti, militari e civili, distruzioni e devastazioni ambientali, bruciando enormi risorse finanziarie; la tragedia di Gaza, dove una invisibile tregua non pone al riparo la popolazione civile palestinese da nuovi interventi militari (dopo l'offensiva israeliana seguita all'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023), in una condizione disumana di sopravvivenza, che si aggiunge a quello che è stato definito da più parti un sistematico genocidio - indicato così dal Rapporto della Commissione Internazionale indipendente delle Nazioni Unite d'inchiesta sul Territorio palestinese occupato, compresa Gerusalemme Est e Israele istituita nel 2021, e sul quale la Corte Penale internazionale e la Corte Internazionale di Giustizia stanno indagando; le decine di guerre e repressioni che quotidianamente infiammano il mondo (dal Sudan allo Yemen, ai nuovi attacchi contro il popolo kurdo in Siria fino alla tremenda condizione che si trova ad affrontare il popolo iraniano nella ricerca di libertà).

Ho richiamato questi aspetti perché il “secolo breve”, il '900, ha visto oltre a due guerre mondiali, rivoluzioni e grandi trasformazioni sociali, anche il ripetersi di genocidi. E proprio dalla Shoah – dal “Mai più!” gridato dopo Auschwitz, dall'organizzazione e dalle dimensioni del massacro di sei milioni di ebrei, avvenuto nella civilissima Europa - si è sviluppata la codificazione della categoria di “genocidio”, approvata dall'Assemblea dell'ONU, così come le successive norme del diritto internazionale, che puntavano a regole di pace e diplomazia per prevenire e fermare la violenza e l'arbitrio della guerra.

Regole, certo in molte occasioni disattese o aggirate, ma quello a cui assistiamo oggi è la rottura completa delle forme e lo svuotamento di ruolo dell'ONU e di numerosi altri enti internazionali (dall'Alto Commissariato per i rifugiati alle Organizzazioni per il clima).

In questa fase prevale la forza bruta di chi può disporre di armi, risorse e tecnologie per piegare popoli e Stati alle proprie richieste, senza mediazioni e senza neppure mascherare l'intento predatorio e la logica di potenza. Azioni accompagnate dall'avanzata, anche nel nostro continente, di ideologie razziste, suprematiste, antisemite, antiislamiche, omofobe, contro migranti, poveri ed esclusi.

Un quadro cupo che si riflette ed accompagna un preciso logoramento e svuotamento della “democrazia” – intesa come insieme di regole, tutela dei diritti, partecipazione, bilanciamento di poteri – messa in discussione e sotto attacco in molti luoghi, compresi gli USA e l’Europa. Anche nel nostro paese la Costituzione repubblicana e antifascista è ormai ritenuta un ingombro o un bersaglio per chi vuole un paese frammentato e ancora più diseguale, ritenendo che il potere derivante dai processi elettorali non abbia vincoli e non debba rispondere del proprio operato. **Concludo con le osservazioni della storico Alessandro Portelli che ricordava come, anche in occasione della Giornata della Memoria non basta la pietà e la commozione, sono necessari lo studio, la riflessione, l'approfondimento e le scelte fatte nel presente.**

Le date del calendario civile della nostra Repubblica devono riflettere la condivisione di valori su cui articolare l’idea stessa di cittadinanza e di diritti umani. Esiste – dice ancora Portelli – una memoria che monumentalizza e per questo assolve e rassicura ma esiste anche «una memoria come scandalo, una memoria che ribadisce che ‘il passato non è morto; anzi non è neanche passato’. Una memoria assolutrice dice che è accaduto ma noi siamo diversi e non accadrà più; una memoria scandalo ci avverte ancora, con Primo Levi – che abbiamo citato nel nostro volantino – che è accaduto, dunque può accadere. Sta a tutti noi agire.

Antonio Corbeletti (*Presidente ANPI Voghera*)